



RISPARMIA 500€ SULLA POLIZZA AUTO

**FAI UN
PREVENTIVO**

✓ Compila un solo modulo ✓ Confronta 17 compagnie ✓ Gratis, senza impegno

I PREZZI MIGLIORI

La Nuova Sardegna

ARCHIVIO la Nuova Sardegna dal 1999

Se scrivere è come disegnare il vento

26 aprile 2011 — pagina 33 sezione: Spettacolo

Premio Strega nel 2000 con «N.», sull'esilio di Napoleone all'isola d'Elba, Ernesto Ferrero a esplorare le atmosfere e la storia di personaggi del passato. E, nel centenario della morte di Salgari racconta l'ultimo viaggio del Capitano nel libro «Disegnare il vento» (Einaudi, 188 pagine, 19,50 euro) che mescola documenti autentici e d'invenzione e un coro di voci, fra cui quella Angiolina, una ragazza che vorrebbe imparare i segreti della scrittura, a cui Salgari dice che Sandokan è Garibaldi.

Si entra così nella vita del giornalista e scrittore d'avventura morto, il 25 aprile del 1911, in un «suicidio degno di un samurai», dice l'autore, attraverso un percorso che va oltre la biografia: il vero eroe è Salgari prima dei suoi personaggi che hanno fatto sognare diverse generazioni. Appassionato di ciclismo, pessimo scolaro e lettore onnivoro, nominato cavaliere dalla Regina Margherita perché «sa istruire dilettando», chi era davvero Salgari, l'uomo che ci teneva ad essere chiamato Capitano, sostenendo d'aver navigato tutti i mari del mondo? E perché i suoi personaggi sono agitati da una ossessiva sete di vendetta? Nel raccontare la sua esistenza di «forzato a scrivere con la penna», fra Verona, dove era nato nel 1863, Genova e la Torino di Lombroso e De Amicis, Ferrero tratteggia il mondo di Salgari che si sentiva, nonostante il successo, escluso da tutti, e le pagine di un'epoca a cavallo fra Otto e Novecento con l'automobile, i primi aerei e l'avveniristica Esposizione Universale che celebra i cinquant'anni dell'Unità d'Italia.

Nella storia entrano anche le voci orchestrate di un coro di testimoni, prima fra tutte quella dell'amata moglie Ida, ex attrice che lo scrittore chiamava Aida, sempre minacciata dalla follia e ricoverata in manicomio prima che lo scrittore si suicidasse. Ci sono anche in quattro figli, gli Angiolini, e Angiolina, che vorrebbe farsi insegnare i segreti della scrittura.

E' Angiolina a chiedere allo scrittore: «Ma Sandokan, chi è per davvero?». «So che sei una curiosa. Ma Sandokan è Giuseppe Garibaldi, cribbio! Lo capisce anche un bambino. Marianina, Anita. Yanez è Nino Bixio. I tigrotti sono i Mille», gli risponde lo scrittore ridendo amaro. Ma è l'unica risposta, come viene raccontato nei quaderni di Angiolina del 21 settembre 1909.

«Sandokan - dice Salgari alla moglie - sono i lettori, quello che i lettori vorrebbero essere: te ne rendi conto, sono invincibili, che non li fermano le pallottole, né un coltello piantato in mezzo al petto. Sandokan è io». (m.c.)